“Chi è Gesù per me?”. Meditiamo la preghiera dell’Angelus con papa Francesco

Piero Sirianni | 28/08/2023 | Teologia

In questa XXI Domenica del Tempo Ordinario – Anno A – papa Francesco ci esorta e meditare sulla domanda che nostro Signore Gesù Cristo pone ai propri discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?» (*Mt* 16,15). Francesco sottolinea la centralità di questo interrogativo: «È una domanda che possiamo farci anche noi: cosa dice la gente di Gesù? In genere cose belle: molti lo vedono come un grande maestro, come una persona speciale: buona, giusta, coerente, coraggiosa… Ma questo basta per capire chi è, e soprattutto basta a Gesù? Sembra di no. Se Egli fosse solo un personaggio del passato – come lo erano per la gente del tempo le figure citate nello stesso Vangelo, Giovanni Battista, Mosè, Elia e i grandi profeti – sarebbe solo un bel ricordo di un tempo che fu. E questo a Gesù non va»; e continua ricordandoci: «Cristo, fratelli e sorelle, non è un ricordo del passato, ma il Dio del presente. Se fosse solo un personaggio storico, imitarlo oggi sarebbe impossibile: ci troveremmo davanti al grande fossato del tempo e soprattutto di fronte al suo modello, che è come una montagna altissima e irraggiungibile; vogliosi di scalarla, ma privi della capacità e dei mezzi necessari. Invece Gesù è vivo: ricordiamo questo, Gesù è vivo, Gesù vive nella Chiesa, vive nel mondo, Gesù ci accompagna, Gesù è al nostro fianco, ci offre la sua Parola, ci offre la sua grazia, che illuminano e ristorano nel cammino: Egli, guida esperta e saggia, è felice di accompagnarci nei sentieri più difficili e nelle scalate più impervie».

L’accento è posto dal Pontefice – a partire dalla liturgia della Parola di questa Domenica – sul mistero del nostro Dio che è realmente presente nella storia mondana, abita con noi, cammina al nostro fianco, geme e spera con gli aneliti di ogni persona umana: «Cari fratelli e sorelle, sulla strada della vita non siamo soli, perché Cristo è con noi, Cristo ci aiuta a camminare, come ha fatto con Pietro e con gli altri discepoli. […] Non scoraggiamoci se a volte la cima della vita cristiana sembra troppo alta e la via troppo ripida. Guardiamo a Gesù, sempre; guardiamo a Gesù che cammina accanto a noi, che accoglie le nostre fragilità, condivide i nostri sforzi e appoggia sulle nostre spalle deboli il suo braccio saldo e gentile. Con Lui vicino, anche noi tendiamoci la mano gli uni gli altri e rinnoviamo la fiducia: con Gesù quel che da soli sembra impossibile non lo è più, con Gesù si può andare avanti!».

Se i racconti delle origini del mondo ci dicono di un Creatore che passeggia nel giardino, anche dopo il primo peccato della storia (cfr. *Gn* 3,8), la pienezza dei tempi rivela che «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14). A vantaggio di ogni persona umana – pensata, desiderata, redenta, amata gratuitamente – il Figlio di Dio diviene «la via, la verità e la vita» (*Gv* 14,6). Anche la riflessione ecclesiale e magisteriale sottolinea la certezza che «piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. *Ef* 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. *Ef* 2,18; *2Pt* 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. *Col* 1,15; *1Tm* 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. *Es* 33,11; *Gv* 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. *Bar* 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum* 2). Ne siamo certi, e lo esperiamo quotidianamente: il nostro Dio non è solo l’Onnipotente, il Creatore; Egli è nostro fratello nel pellegrinaggio terreno; è nella Parola che ascoltiamo e preghiamo; è il Pane di cui sacramentalmente ci nutriamo; è in mezzo all’assemblea che si riunisce nel suo nome; è nel povero, nel bisognoso, nel carcerato, nel nudo, nell’affamato, nello straniero (cfr. *Mt* 25

31,45). La presente meditazione domenicale di papa Francesco, infatti, pone fortemente l’accento sulla fraternità, gli altri-da-sé; su quella prossimità nel bene che edifica la